



Dopo l'esperienza delle rassegne stampa, un nuovo progetto didattico. Come nei giochi di ruolo: sul pc le finte trattative e i finti processi civili

UNOTES

Lavoro orientamento

● Quest'edizione di Job orienting si articola (fino al 25 maggio) in tre fasi: nella prima, viene proposto un percorso di autovalutazione degli interessi e obiettivi professionali; nella seconda, sono previsti momenti formativi riguardanti gli strumenti per l'ingresso nel mondo del lavoro, il processo di reclutamento e selezione, i canali di contatto con le imprese, i con-

tratti di lavoro; nella terza, vengono esaminate alcune tematiche relative alla capacità di comunicare il proprio ruolo sul posto di lavoro e alle tecniche e simulazioni di selezioni aziendali.

Per il programma dettagliato e le modalità di iscrizione: <http://www.unitn.it/events/joborienting06/>

Il gusto di conoscersi

● Serata dedicata all'Etiopia ed Eritrea con menù tipico, proiezioni video, musica e storia dei due paesi confinanti. L'iniziativa è aperta agli studenti e alla

città. Chi non fosse in possesso della Carta dello Studente si ricordi che, presso l'Opera Universitaria dall'11 maggio, sono disponibili gli inviti. Organizza l'associazione Unistudent.

Mercoledì dalle ore 19, presso la mensa universitaria S. Chiara (via S. Chiara, 67).

Il bello della matematica

● Scoprire la bellezza inaspettata di un linguaggio col quale tradurre le forme e le figure del mondo quotidiano: la matematica. È aperta fino al 29 ottobre ● la mostra «Matetrentino - percorsi matematici a Trento e

dintorni», presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali. Realizzata dal Centro Interuniversitario Matematica e dal Dipartimento di Matematica dell'Università, in collaborazione con il museo.

Catalogo illustrato: edizione Springer, pp. 168, 22.95. Orario: da martedì a domenica 10-18; chiuso i lunedì non festivi. Tariffa: intera 4,00; ridotta 2,50; famiglia 8,00

Scrivete a:

➔ e-mail: a.tomasi@ladige.it
➔ fax: 0461/886263

Un videogame per studiare il diritto

In via Verdi l'ultima frontiera della didattica Pascuzzi: «Faremo simulazioni su Internet»

Dopo le simulazioni reali arrivano quelle virtuali. A Giurisprudenza si sta lavorando ad un nuovo progetto didattico. Giovanni Pascuzzi, professore ordinario di diritto privato comparato, ne è il promotore. Il docente, assieme ai suoi collaboratori, sta studiando un modo per rendere più appetibile lo studio del diritto civile. Si vuole creare una specie di videogame, basato sul principio dei giochi di ruolo. L'utente dovrebbe riuscire ad immedesimarsi nel protagonista e superare una serie di ostacoli. «Quello che vogliamo fare - spiega Pascuzzi - è individuare un sistema che possa fare acquisire, anche in modo divertente, quelle abilità necessarie a chi in futuro lavorerà in ambito legale». In una prima fase si punterà sulla questione delle distanze legali: le distanze fra le abitazioni, la possibilità di realizzare delle finestre che si affacciano sul cortile del vicino, le cause civili che seguono ad edificazioni fuori norma. Tutti casi, questi, che sono materia quotidiana di processi.

In prospettiva potrebbero esserci degli sviluppi anche in altri campi. Così, per il momento, si prevede di creare varie «stanze» virtuali, dove si può fingere di stipulare una polizza assicurativa, dove si può simulare un procedimento civile, dove si può misurare la capacità del singolo di risolvere un problema giuridico in un determinato lasso di tempo.



REALTÀ E FINZIONE. A destra Giovanni Pascuzzi, docente di diritto privato comparato presso la facoltà di Giurisprudenza. Sopra Lara Croft, l'eroina del celebre videogame Tomb Raider

Insomma quello che ha in mente il professore non è un videogame di avventura sul genere «Tomb Raider» con l'eroina Lara Croft. Niente salti nel vuoto e sparatorie. Gli «eroi» a cui si pensa dovrebbero essere giu-



dici, avvocati e soggetti «di contorno». Le simulazioni dovrebbero avvenire su un apposito sito internet. «Stiamo esplorando tutte le vie possibili per permettere agli studenti di acquisire le tecniche operative fonamen-

tali. Insomma non si abbandona il classico manuale di diritto, che ci permette di imparare le nozioni, ma ci si mette alla ricerca di strumenti complementari», spiega il docente che quest'estate pubblicherà la secon-

da edizione de «Il diritto dell'era digitale» (edizioni Il Mulino), e non esclude che materiali integrativi possano essere messi online.

La «macchina organizzativa» è già stata messa in moto, ma Pascuzzi spiega che si è ancora ad uno stadio embrionale. «Calcoliamo che ci vorrà almeno un anno per vedere qualcosa di concreto». È in contatto con esperti informatici («All'interno dell'ateneo abbiamo risorse importanti, ma non escludiamo di sentire anche aziende specializzate»), che potrebbero trasformare in grafica i percorsi giuridici fittizi studiati nella facoltà di via Verdi. «Simulazioni, reali, ne facciamo tutti i giorni a lezione - spiega il docente - e riscuotono un grande successo: gli studenti, divisi in squadre, fingono di negoziare un contratto e poi, di fronte all'inadempimento di una parte, si passa alle «vie legali» (a Ferrara l'associazione Elsa il 9 e 10 giugno organizza una gara nazionale di simulazione)».

I progetti didattici di Pascuzzi sono stati apprezzati anche in altri atenei. L'Università di Bologna e quella di Brescia hanno adottato la raccolta *Lex Aquilia*, un giornale didattico e selezione di giurisprudenza sull'illecito extracontrattuale. Si tratta di dispense (a cui è allegato un CdRom) sotto forma di quotidiano, con tanto di testata, articoli di fondo, titoli su casi realmente accaduti, analisi dei casi di specie e l'angolo della dot-

trina. Quest'anno è uscito il secondo volume: *Pacta sunt servanda*, un altro giornale didattico e selezione di giurisprudenza sul diritto dei contratti. Così, in un articolo di apertura, si legge del caso di una coppia di sposi che, in Italia ha chiesto e ottenuto la risoluzione di un contratto stipulato con un'agenzia di viaggi. La coppia rinunciava al viaggio poiché, pochi giorni prima, erano state abbattute le torri gemelle di New York. All'argomento il «quotidiano» *Pacta sunt servanda* ha dedicato anche una vignetta. Molto efficace il titolo: «La paura di volare atterra in tribunale (Uno strano caso di risoluzione per impossibilità sopravvenuta - Quando il terrore degli attacchi terroristici rende impossibile il viaggio di nozze)». Ogni edizione (i numeri raccolti sono 23) è curata da un «caporedattore» diverso.

Fra i collaboratori ci sono: Giuseppe Bellantuono, professore associato di diritto privato comparato; Carlo Bona, avvocato e dottorando; Roberto Caso, ricercatore; Matteo Ferrarini, dottorando; Paolo Guarda, dottorando; Giorgia Guerra, dottoranda; Umberto Izzo, ricercatore; Federica Lorenzato, dottoranda; Giulia M. Lugoboni, praticante avvocato a Milano; Thomas Margoni, dottorando; Laura Masotto, assegnista; Benedetto Sief, assegnista; Stefano Talassi e Silvia Winkler, dottoranda.

A.Tom.

LA TESI



Chi è

Nome	Martina Berlanda
Età	22 anni
Residenza	Calavino
Ambizioni	Lavorare nell'ambito economico-sociale, con compiti di promozione e sviluppo.
Hobby:	ama leggere racconti, soprattutto su temi storici e di attualità. Scia e gioca a tennis.
Laurea triennale in Economia e Gestione aziendale	
Voto:	97/110

Il 49 % degli abitanti della provincia vive in una condizione di povertà relativa. Lo studio di Martina Berlanda Trentino, meno poveri con il matrimonio

di FRANCESCA RE

Povertà. Un fenomeno costante nella storia italiana e trentina ma solo recentemente misurato e trattato come problematica cui porre un freno. Una condizione che, come si evince dalla tesi di Martina Berlanda, riguarda in particolare la nostra provincia.

Dai dati Istat citati dalla neolaureata, riferiti alla povertà relativa e cioè alla condizione dei singoli nei confronti del contesto in cui vivono (nello specifico, per quanto riguarda il Trentino, è considerato povero chi percepisce un reddito inferiore alla metà della mediana dei redditi provinciali), è emerso infatti che analizzare il Trentino significa scoprire una realtà anomala nel più ampio contesto del nord Italia. Se, infatti, il setten-

trione vanta in media un tasso di povertà relativa - il 4,7% della popolazione - di molto inferiore rispetto alla media nazionale, la povertà riguarda quasi il 10% dei trentini: ben 49 mila individui su un totale di 495.800 residenti.

La nostra provincia rappresenta quindi un caso particolare, problematico anche se confrontato con il vicino Alto Adige, dove il tasso di povertà è all'incirca la metà: il 4,6%.

Una delle caratteristiche anagrafiche che sembra influire maggiormente sulla condizione di povertà o di ricchezza degli individui in Trentino è l'essere uomini o donne. Ben due punti percentuali di scarto distanziano le trentine - in condizione di povertà per il 9,8% - dai trentini (7,7%). Questo dato può essere collegato anche alla maggiore longevità delle donne, che quin-



di permangono più a lungo nella fascia d'età anziana, particolarmente soggetta a difficoltà economiche. L'età rientra infatti tra i fattori più significativi nella valutazione del tasso di povertà. In Trentino la quota di ricchezza nel corso della vita di una persona ha un andamento

a U, che rivela difficoltà di tipo economico in prevalenza prima dei 34 anni e dopo i 65. Questo ci differenzia dal resto del Nord Italia, dove il maggiore tasso di povertà si riscontra tra i single dai 34 ai 54 anni.

Da non sottovalutare poi l'impatto della condizione sociale sulla povertà. Dalle rilevazioni citate dalla giovane economista si evince infatti che sposarsi fa bene al portafoglio. Le persone considerate povere tra i coniugati sono il 6,6%, mentre valori più elevati si riscontrano tra i celibi (8,4%) e un vero picco è osservabile nel caso di trentini vedovi, separati o divorziati (15,2%).

Anche lo studio pare avere un'importanza sostanziale per lo status economico. I dati infatti mostrano un trend costante, che all'aumentare del titolo conseguito a scuola e all'università

fa corrispondere un calo dell'incidenza della povertà. Si va infatti dal 13,2% di poveri tra i titolari di licenza elementare al 3,4% tra i laureati. Questo fenomeno può essere spiegato con il fatto che a titoli di studio elevati sembrano corrispondere opportunità lavorative più redditizie. I settori lavorativi più sicuri per non ritrovarsi in condizioni di carenza economica sono quelli della pubblica amministrazione, della difesa, della sanità e dell'istruzione. Più rischiosi invece gli impieghi nell'edilizia e nell'agricoltura, senza dimenticare quelli di tipo autonomo.

L'approfondita analisi proposta nella tesi ha lo scopo, dichiarato dall'autrice, di individuare le fasce di popolazione svantaggiate verso le quali attivare interventi politici atti a migliorarne la condizione.



U Conto UNIVERSITA'

studio in libertà

Casse Rurali Trentine

WWW.CR-SURFING.NET

C5100498